

Cascina Canova

Questo antico cascinale, già nominato come toponimo nella pergamena dei confini di Cologno del 1392, prende il posto di un villaggio altomedievale scomparso, probabilmente Sauniano.

L'impianto planimetrico dell'intero complesso rispecchia nell'Ottocento i caratteri di un insediamento rurale-padronale di media pianura. Le due funzioni erano in genere ben distinte e separate da un muro. Organizzato attorno alla corte, il comparto rurale è generalmente caratterizzato dalle abitazioni del fattore e dei lavoratori, organizzate in verticale con le cucine del piano terreno e le camere al piano superiore. Antistante si trova il largo porticato ligneo che, con l'introduzione del mais e della bachicoltura, assumeva funzioni principalmente legate alla produzione agricola. Non mancavano i depositi per gli attrezzi, il fienile e il corpo delle stalle che si trovava lungo il lato meridionale della corte.

L'antichità dell'insediamento e l'impronta del XV e XVI secolo sono ben visibili ancora oggi sui paramenti murari terranei, che sono sottoposti ad una generale ristrutturazione. In particolare è da sottolineare la sequenza di sale coperte con volta a botte in laterizio e il paramento delle murature sui lati nord e est, eseguiti con maestria nella posa dei ciottoli di fiume a lisca di pesce e l'inserimento di un solo corso in mattoni intermedio e cantonali sempre in laterizio. Altre strutture sono riscontrate sul lato orientale e in corrispondenza dell'angolo sudorientale, dove sono conservati alcuni ambienti a volta. L'adeguamento e l'ampliamento della struttura, nonché la dotazione di ampi portici, doveva aver poi determinato la traslazione dell'ingresso carrabile – quello più antico, quello con archetto e ghiera in cotto si trovava accanto all'attuale – a fianco del quale vi era infissa una piccola lapide raffigurante l'agnello accompagnato dalla croce che simbolicamente rappresenta il sacrificio di Cristo. A queste fasi più antiche si sovrappongono nuove fabbriche e rifacimenti otto-novecenteschi. Nei registri catastali del 1854 la proprietà era intestata al conte Venceslao Albani; tutto il complesso era definito come casa colonica, ma in realtà si conservava la parte destinata al padrone, dove sono presenti pregevoli affreschi.